

2 febbraio 2010 15:35

 **USA: Move Your Money: campagna per spostare i risparmi dalle grandi alle piccole banche**

La giornalista e sceneggiatrice Amy Sohn è nota anche per le sue esternazioni irriverenti contro personaggi politici. L'ultimo suo bersaglio sono le grandi banche. Come molti suoi concittadini, Amy aveva affidato i suoi soldi a due importanti istituti di credito -Chase e Citibank- nonostante i continui aumenti delle spese. Poi è arrivata la crisi del credito che ha comportato un'iniezione di danaro pubblico di 700 miliardi di dollari e Amy si è sentita truffata. Così ha disdetto il conto presso le due banche e li ha trasferiti all'Actors Federal Credit Union (AFCU) che sostiene autori e attori in difficoltà ed è legata ai sindacati degli artisti. Ora Amy è soddisfatta: gli interessi sono più alti, i costi inferiori, i crediti più facili da ottenere e i contatti avvengono con persone in carne ed ossa, non solo via computer.

Amy fa parte del nuovo movimento di massa *Move Your Money* che invita a passare dalle grandi banche a istituti finanziari minori -a carattere comunale o mutualistico- e che operano senza l'aiuto di Washington. "Se molte persone depositeranno il loro denaro nelle banche più piccole, il sistema finanziario diventerà più produttivo e stabile", scrive su *Chicago Tribune* William Smigiel della Liberty Bank for Savings. L'iniziativa è partita dalla blogger Arianna Huffington in collaborazione con l'istituto Roosevelt e l'Institutional Risk Analytics che valuta la stabilità delle banche. Il movimento si diffonde via Huffington Post, Facebook e Twitter, e si alimenta in modo naturale con gli scandali che continuano a emergere nell'ambiente dell'alta finanza e delle banche.

Avrà successo il Move Your Money? Difficile dire. L'interesse c'è, ma bisognerà vedere in quanti seguiranno l'esempio di Amy Sohn. Felix Salmon, esperto finanziario di *Reuters*, sostiene che la perdita di tanti piccoli risparmiatori sarebbe un grosso danno per le grandi banche poiché è proprio con loro che lucrano (in termini di costi per bonifici, bancomat, interessi passivi).